

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 30 gennaio 2008 alle ore 10.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Proposta di legge: "Norme in materia di Artigianato"
- 2) Nomina rappresentante del partenariato economico e sociale della Regione Toscana in seno al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Transfrontaliero Itali/Francia Marittimo /ob. 3 dei Fondi strutturali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CGIL
CIRO RECCE	CISL
MARIO CATALINI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
MARCO BALDI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
CARLO MENCIASSI	CASARTIGIANI
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
CLAUDIO TONI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM

Presiede l'Assessore Ambrogio Brenna.

1° Argomento all'o.d.g:

Proposta di legge: "Norme in materia di Artigianato"

Premette di avere una naturale propensione a ricercare un accordo e puntualizza questo perché reputa che il testo unico sull'artigianato sia l'operazione più complessa che ha condotto nella lunga esperienza di Assessore. Ricorda che al termine della precedente legislatura si era arrivati alla concertazione di un testo che per alcune vicende non fu riproposto nella successiva legislatura. Ciò ha permesso l'adeguamento del testo a sopravvenute disposizioni e di avere un testo più corrispondente alla evoluzione normativa nazionale. Se il testo unico si considera funzionale alla soluzione dei problemi dell'artigianato allora ritiene che sia giusto il tempo di concludere la discussione e renderla operativa. Esprime la considerazione che gli accordi come le leggi sono convenzioni ovvero compromessi che partono dal presupposto di tener conto dei principi, ma anche degli obiettivi del Governo regionale nulla togliendo al principio della concertazione. Sottolinea che tutte le parti possono fare interventi di puntualizzazione anche se però c'è il rischio di escludere la possibilità di accordo. D'altra parte invita a non considerare le leggi come occasione per affermare un manifesto di principi. Ricorda, altresì, la questione della coerenza legislativa perché vi sono testi che riguardano la cooperazione, il commercio e il turismo in cui aspetti, qui in discussione e che pare determini tensione, sono stati risolti positivamente con il consenso di tutti. Quindi ciascuno

mantiene la propria autonomia e poi il compromesso sta nella volontà e nell'interesse di ricercarlo. Di contro bisogna tener conto che non si fanno leggi manifesto e i bandi per la erogazione degli interventi hanno vincoli precisi. Segnala, poi, che riteneva che si fosse giunti ad una fase conclusiva, ma il servizio giuridico della Giunta ha comunicato che non è data la possibilità in questa legge di venire meno ad alcune norme di potestà nazionale e che la loro modifica comporterebbe la certezza di impugnazione. Per cui oltre al giuridico anche il CTP e la Giunta successivamente si sono pronunciati negativamente sul fare una cosa che va in contrasto con il Codice Civile e la legge nazionale, ciò con riferimento alla questione del lavoro manuale e quanto a questo connesso. Oltre a questo dilemma da sciogliere comunica che proprio questa mattina è pervenuta una lettera che pone una questione sulla potestà degli artigiani di distribuire prodotti alimentari e perciò anche di questo si dovrà tener conto e discutere. Un quadro così complesso ritiene che non debba, però, portare ad una discussione senza che ci si diano dei tempi. Precisa che su ogni singolo aspetto ha opinioni e risposte suffragate dal lavoro degli uffici e alcune questioni si possono contemperare, mentre su altre vi sono limiti invalicabili. Conclude affermando che comunque c'è una cosa che non è disposto ad accettare e cioè dire che non si è concertato.

LUCIANO NACINOVICH - CGIL

Raccoglie l'invito a non ripercorrere la strada che ha portato al testo oggi in discussione consapevole che occorre trovare una sintesi sull'artigianato che è un pezzo fondamentale dell'economia regionale ed in particolare in considerazione della fase non rassicurante che si sta attraversando. Ritiene, però, che tutte le parti si debbano ritrovare in tale sintesi. Ricorda di aver fatto presente la "carsicità" della discussione della legge che sul merito si è fermata nell'autunno 2006 per poi riprendere verso luglio 2007. Ricorda, altresì, di aver trasmesso una nota di osservazioni non recepite nel testo e tra queste cita la richiesta di inserimento dell'osservatorio nella legge data la sua rilevanza. Accetta l'impostazione che è stata data sulla partita delle Commissioni provinciali dell'artigianato, ma fa presente che ad esempio per le APT si sono riscritte le regole con il ritorno delle parti sindacali e allo stesso modo le parti sociali sono state nominate all'interno dell'Osservatorio della cooperazione. Quindi ritiene che la clausola sociale presente in altre leggi dovrebbe esserlo anche in quella sull'artigianato anche perché sarebbe un vanto per gli imprenditori e per la Regione stabilire che ci sono regole da rispettare. Reputa, inoltre, di non stravolgere l'impianto del testo nel suggerire che oltre a quanto scritto all'art. 1, punto 3, si inserisce all'art. 1, punto 2, la questione dell'applicazione contrattuale negli identici termini in cui questa è presente nella altre leggi ultimamente concertate. Con questa integrazione che, ripete, non costituisce alcun stravolgimento, potrebbe condividere in pieno l'impianto della legge. Sebbene non sia citata la questione della responsabilità sociale su cui la Toscana ha svolto un ruolo precursore, non ritiene questo punto dirimente anche se costituisce una limitazione, reputa, però, che la questione della clausole sociale e quindi l'applicazione della contrattazione collettiva sia irrinunciabile. Suggestisce, pertanto, di inserire al punto 2 dell'art. 1, dopo le parole "impresa artigiana" la frase "che applicano la contrattazione collettiva di riferimento e gli strumenti bilaterali in essa previsti".

PRESIDENTE ASSESSORE BRENNI

Precisa di non avere una funzione notarile; se è vero che quanto richiesto è presente in altre leggi il problema è di valutare se in questa legge le parti, e non una sola, sono in accordo. In tale caso dichiara che considererà le implicazioni che ne derivano prima di una eventuale adesione benché il contenuto della richiesta stia nei propri principi.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Rileva che si esamina un testo dopo molto tempo rispetto alla precedente proposta di legge che risale alla fine della precedente legislatura. Svolge tre osservazioni di carattere generale. La prima consiste nell'apprezzamento perché non sono state introdotte modifiche alla definizione di impresa artigiana rispetto alla normativa nazionale ed in particolare riguardo ai limiti dimensionali diversamente da quanto faceva la proposta iniziale a suo tempo contestata da Confindustria. Si tratta di una questione importante perché la definizione di impresa artigiana ha implicazioni in materia previdenziale e di contrattazione del lavoro e quindi in materia di ordinamento civile che

attiene alla competenza dell'ordinamento statale. Nota, comunque, che la norma su questo punto è stata un po' riscritta rispetto alla legge quadro ed esprime il timore che ciò possa creare qualche incertezza applicativa anche se la proposta regionale appare più corretta dal punto di vista della tecnica legislativa.

Una seconda osservazione riguarda la norma in materia di concertazione che per come è scritta rischia di avere un effetto che reputa non sia voluto e cioè quello di creare una concertazione settoriale. Ciò perché si citano tutta una serie di soggetti, tra cui le associazioni degli artigiani, ma mancano le associazioni di categoria. Ritiene che se lo scopo della norma è di affermare che le associazioni artigiane partecipano alla concertazione nella forma prevista dalla legge "49" sia meglio scriverlo chiaramente, o, in alternativa, dire che partecipano insieme alle altre associazioni di categoria. La terza osservazione riguarda l'art. 4 e cioè i centri per lo sviluppo imprenditoriale. Su questi centri, analoghi a quelli che esistono già in altri settori ad esclusione dell'industria, nota che possono essere costituiti dalle associazioni regionali degli artigiani che però hanno l'obbligo di fornire servizi a tutte le imprese e quindi non solo alle imprese artigiane associate. Ritiene che si debba compiere una scelta: o si coglie l'occasione per dire che questa è una possibilità che viene data e si fa un riordino complessivo dei centri di sviluppo imprenditoriale per tutti i settori, oppure, più semplicemente, si circoscrive la platea delle imprese che possano usufruire alle sole imprese artigiane anche non associate. Formula poi due richieste di chiarimenti. La prima riguarda le "botteghe scuola" su cui chiede se la possibilità di svolgere attività sia o meno subordinata all'essere accreditate ai sensi della legge "32". La seconda concerne l'eliminazione della norma che era presente nella "29" e che prevedeva l'esclusione di limitazioni alla libertà di accesso al singolo imprenditore all'attività artigiana e di questo chiede quale sia la motivazione.

PRESIDENTE ASSESSORE BRENNI

Risponde a Baccetti che la questione del limite dimensionale fu sollevata nella discussione svolta nella precedente legislatura e fu ritirata su richiesta di Baldi a nome delle tre associazioni artigiane per non creare alterazioni o sovrapposizioni. Si riserva di rispondere alle altre due domande.

STEFANO PUCCI – CONFCOMMERCIO

Informa che vi sono state già delle consultazioni con le associazioni artigiane su due punti che creano qualche problema di sovrapposizione rispetto alle attività di somministrazione e vendita dei prodotti. Pertanto chiede un margine di tempo per trovare con tali associazioni una formulazione che limiti il più possibile il problema. Sottolinea con particolare entusiasmo la previsione dei centri di servizio che già esistono per il commercio perché ciò concorre a vedere questi strumenti come un importante fattore di promozione per le attività imprenditoriali in particolare per le piccole imprese che ne hanno maggiore esigenza. Ribadisce la richiesta di sette-dieci giorni per formulare una proposta insieme agli artigiani sulla questione di cui alla nota trasmessa.

PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Ringrazia tutti coloro che hanno lavorato per la definizione del testo perché sono state tante le difficoltà da affrontare e quasi tutte brillantemente risolte. Le difficoltà sono venute per gli alti obiettivi di forte innovazione che ci si è dati. In particolare il superamento della "443" che è considerata ormai inadeguata e con questo si darà esempio anche alle altre regioni. Inoltre si vuole riquilibrare l'immagine dell'artigianato proiettandola nel futuro dal punto di vista economico, sociale e di relazione. Questi obiettivi erano già comprensibili nel documento che l'Assessore ha presentato al Consiglio Regionale e che ha ricevuto l'approvazione all'unanimità e ciò va visto come fatto politico importante. Pertanto ribadisce l'interesse a che la legge sia approvata anche se ci sono alcune cose su cui intende proseguire la discussione comprese quelle sollevate dalle altre parti datoriali e sindacali. Si sofferma sulla questione della soppressione delle CPA che per le associazioni artigiane è stato difficile soprattutto farlo comprendere al proprio interno dopo che per anni si è intensamente vissuto il potere di tale organismo. Ma alla fine si è riusciti a condividere con gli associati questa scelta che va verso lo snellimento, la sburocratizzazione e riduzione della spesa pubblica. Ritiene che questo abbia un grande valore così come il percorso seguito per arrivarci se si considera che l'obiettivo non era compreso nel documento approvato dal Consiglio. Un altro fatto importante è quello dei requisiti per l'imprenditore artigiano e il discorso della manualità. Si sofferma

sulla valutazione di quali siano gli effetti dell'iscrizione all'Albo artigiani e ritiene difficile individuare dei privilegi. Reputa che sia mortificante che si voglia ripristinare il testo della "443" per quanto riguarda la qualificazione dell'imprenditore e su questo ricorda di aver proposto una soluzione che tenesse insieme la prevalenza del lavoro legato a funzioni di gestione ed organizzazione dei processi togliendo il lavoro manuale che comunque è ancora molto presente nel mondo artigiano. Vi sono molte aziende in cui l'imprenditore non può svolgere lavoro manuale perché completamente occupato nelle attività gestionali e amministrative. Rileva che con questa legge in Toscana si supera la "443" sebbene vi sia qualche perplessità dal punto di vista giuridico. Su questo mantiene la propria richiesta poiché i confini per definire un'impresa artigiana sono tanti, precisi e puntuali e forse sono anche esagerati. Riconferma anche le richieste di modifica relative alla "manualità" e per quanto riguarda le imprese societarie di persone la richiesta di non computare i soci nel numero degli addetti. Sempre sulle società ritiene che non si debba escludere la possibilità che un artigiano possa essere socio accomandante in un'altra società. Conclude augurandosi che ci siano i tempi per una ulteriore riflessione da parte della Giunta Regionale sul testo attualmente in discussione considerando il suo aspetto politico che è un po' diverso da altre leggi recenti che hanno subito il ricorso del Governo. Conferma che nel caso in cui si tolga la parola "manualità" dal testo sarà solidale con Giunta e Consiglio. Conferma tutte le richieste presentate e l'interesse a chiudere presto la concertazione. Ritiene che in poco tempo si potrà trovare un accordo con i commercianti sulle richieste che hanno presentato e dichiara anche la disponibilità a lavorare sulla proposta dei sindacati di adottare una formulazione simile a quelle contenute nel Codice del commercio.

MARCO BALDI - CNA

Dichiara condivisione con le osservazioni portate da Galardini e pertanto non le ripropone. Innanzitutto rileva che c'è molta attenzione sul testo unico dell'artigianato e ciò da una parte fa piacere perché si riconosce al comparto il ruolo significativo nell'economia regionale. D'altra parte, però, non ricorda che ci sia stata una simile attenzione per altri testi unici, comunque preferisce cogliere l'aspetto positivo che sta nel considerare l'artigianato non un segmento residuale, ma un settore fortemente caratterizzato e caratterizzante l'intero sistema economico toscano. Trova molto corretta l'impostazione dell'Assessore che ha portato un minimo rendiconto storico del testo unico ricordando che un precedente testo era già stato concertato alla fine della precedente legislatura. Ritiene che questo non sia un semplice dettaglio perché se un testo già concertato e poi licenziato dalla Giunta viene rimesso in discussione, sebbene per motivi leciti, si dimostra che o c'era stata superficialità oppure che sono intervenute valutazioni di ordine generale che mettono in discussione la bontà di quanto licenziato prima. Ma il dover ritornare sulle decisioni ritiene che non deponga a favore della rapidità delle decisioni. Pertanto reputa legittima la posizione dell'Assessore che nel sollecitare l'approvazione del testo dichiara comunque la propria tranquillità qualora ciò non avvenisse. Richiamandosi alla correttezza manifestata dall'Assessorato, allo stesso modo afferma che non possono venire meno certi capisaldi che nel contesto della prima stesura rappresentavano una evoluzione e dimostravano la consapevolezza di un sistema economico in cambiamento. Sottolinea che si devono declinare i concetti di innovazione e di crescita dimensionale attraverso un disposto che deve necessariamente avere un'evoluzione. Per quanto riguarda la questione delle Commissioni provinciali dell'artigianato ricorda che non è stato semplice rimuovere le resistenze all'interno della propria associazione, ma si è considerato che l'evoluzione del sistema economico artigiano necessita anche di uno snellimento burocratico. E' necessario, perciò, anche declinare il memorandum presentato al Tavolo dal Presidente della Giunta che attiene appunto allo snellimento che in modo concreto si realizza con la eliminazione delle Commissioni oltretutto con un notevole risparmio anche in termini di spesa. Sebbene questa questione, come quella riguardante il lavoro manuale, abbia implicazioni con la gerarchia delle fonti ritiene che ci si debba mettere in condizione di avere una evoluzione anche normativa sicuramente tendente a dare una caratterizzazione diversa al mondo artigiano, altrimenti l'alternativa è quella di mantenere lo status quo anche se ciò non è auspicabile. Reputa che le osservazioni presentate da chi lo ha preceduto possano essere discusse purché ciò non avvenga sine die. Pertanto invita l'Assessore a riconvocare il Tavolo a breve scadenza in modo che le varie organizzazioni possano fare la loro istruttoria anche se questo poteva essere fatto prima. Ad esempio i sindacati dei lavoratori solo oggi hanno formulato la loro richiesta, ma ricorda loro che le organizzazioni datoriali quando si è discusso del patto sulla

sicurezza nei luoghi di lavoro sono state le uniche che hanno aiutato i sindacati a portare avanti la loro posizione. Crede che nel testo unico ci siano molti lati positivi come, ad esempio, l'acquisizione di ARTEX nel panorama dal disposto normativo, ed ancora, la possibilità di avere una riduzione nella definizione di bottega scuola e di maestro artigiano; c'è, poi, l'individuazione di aspetti evolutivi che il sistema economico deve tenere in considerazione. Conclude proponendo, in accoglimento della richiesta di Pucci, che l'Assessore dia la possibilità di arrivare in tempi rapidi ad un accordo. Dichiara formalmente che se però non si arrivasse al massimo entro un mese a licenziare il testo unico allora CNA non avallerebbe più il testo e ciò costituirebbe certamente un problema in primis per la concertazione.

CIRO RECCE - CISL

Svolge solo alcune considerazioni poiché l'intervento di Nacinovich corrisponde ad un intento unitario. Precisa di non avere la volontà di mettere in discussione il testo, ma al contrario dichiara l'interesse a che questo proceda nel suo iter. Infatti fa notare che sul precedente testo aveva presentato diverse osservazioni, mentre su quello attuale presenta una sola nota, fra l'altro recepita in tutti gli altri testi unici, che è la clausola sociale nella disponibilità a trovare una formulazione idonea in sede di Tavolo. Ripete che avrebbe altri elementi di osservazione ma ha evitato di portarli proprio perchè non ci siano ulteriori ritardi o problemi.

SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE

Manifesta il forte interesse anche del movimento cooperativo alla conclusione positiva dell'iter della legge che era nei programmi della Giunta e nel PRS. Ritiene che la legge sia interessante per la evoluzione delle politiche regionali che chiedono all'artigianato una nuova organizzazione, la crescita dimensionale, lo sviluppo dell'occupazione e lo snellimento burocratico per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale. Considera che la cooperazione è una delle forme di aggregazione delle imprese artigiane e crede che sia anche una forma di evoluzione, di completamento e di assunzione di una nuova organizzazione della singola impresa artigiana nel campo della commercializzazione e nel campo della organizzazione generale. Formula un appunto specifico sui centri di servizio che sono richiamati in analogia a quelli della cooperazione. Ritiene che i centri di servizi rappresentino una specializzazione e quindi una positività all'interno della legge e reputa che il richiamo alla disponibilità dei servizi a favore di tutte le imprese debba essere inteso come riferimento a tutte le imprese artigiane anche non iscritte alla singola associazione in analogia a quanto previsto anche per la cooperazione.

CLAUDIO TONI - ANCI

Ricorda che già al tempo in cui fu presentato il primo testo l'ANCI aveva espresso apprezzamento per una evoluzione che pareva corretta. Rileva che forse c'è stato un passo indietro e perciò esprime rammarico, ma prende atto che le parti presenti al Tavolo sono quelle più decisive ed influenti in questo processo. Gli enti locali hanno interesse a questioni che riguardano non solo lo sviluppo economico che comunque è al primo posto, ma ad aspetti positivi che però possono creare dei problemi nei controlli e nella organizzazione dell'attività. Esprime apprezzamento per la figura del maestro artigiano, per la bottega artigiana e per la definizione di artigianato artistico che rappresentano una evoluzione rispetto alla legge nazionale. Segnala due punti presenti nel testo che ritiene andrebbero meglio chiariti. Il primo riguarda l'art. 2, comma 2, lett. B) in cui ci si riferisce all'attività strumentali ed accessorie di quelle artigiane. Rileva che l'art. 5, della "433" fornisce una definizione più precisa delle attività accessorie. Una seconda puntualizzazione riguarda l'art. 10, comma 3, in cui si prevede la possibilità alla impresa artigiana di somministrare la propria produzione nel rispetto delle norme igienico sanitarie e con gli stessi strumenti e modalità delle imprese commerciali di riferimento. Ritiene che sia da specificare e chiarire meglio cosa si intende con "stesse modalità" altrimenti si rischiano applicazioni variegata e conflitti con le autorità di vigilanza. Una ultima considerazione riguarda la constatazione che i limiti dimensionali talvolta rendono inapplicabili le leggi dello Stato come avviene ad esempio per la regolarizzazione degli immigrati. Quindi suggerisce che si ovvii a questo problema prevedendo che i limiti dimensionali possono essere necessariamente valicati per l'applicazione di leggi statali e ciò favorirebbe l'emersione del lavoro nero. Conclude chiedendo che si valuti la possibilità che la procedura per

l'attivazione delle imprese artigiane attraverso l'iscrizione all'albo possano essere semplificate con la comunicazione unica di cui alla L. 7/2007.

ALBINO CAPORALE – DIRIGENTE REGIONE

Precisa che gli uffici regionali hanno operato a stretto contatto con le associazioni di categoria più interessate. Sulla questione dei limiti dimensionali e la definizione di artigianato informa che gli uffici hanno approfondito il tema con gli uffici legislativi e da ciò è risultato chiaro che la Regione non può normare in materia di ordinamento civile e di concorrenza, tanto che vi sono sentenze della Corte Costituzionale che affermano che le regioni non possono normare in alcuni casi in materia di regime di aiuto. In questo quadro per quanto concerne la definizione di artigianato e i modi di computo dei dipendenti la "433" integra il Codice Civile e non può essere disattesa. Pertanto la Giunta deve considerare che approva un testo che ha palesi elementi di incostituzionalità ed evidenziare questo nel trasmettere il disegno di legge al Consiglio. Sulla definizione di imprenditore artigiano si apre la possibilità di un contenzioso amministrativo poiché non è possibile che i requisiti in Toscana siano diversi da quelli di altre regioni. Sempre in tema di definizione fa notare che la dizione di lavoro "anche manuale" va letta in modo flessibile ed è assai diversa da quella, ad esempio, del Lazio che prevede lavoro esclusivamente manuale. Quindi "anche manuale" significa non necessariamente manuale e perciò non vi è ragione di eliminarlo. Sulla questione del commercio dei propri prodotti ritiene che la legge regionale non possa limitare in assoluto un diritto di esercizio dell'attività imprenditoriale. La norma prevista per la somministrazione non fa altro che stabilire che l'artigiano che esercita tale attività deve conformarsi ai requisiti previsti per chi non ha produzione propria. Sui centri di assistenza precisa che questi sono società di servizi con una specificità tecnica che si colloca sul mercato e limitarne l'attività significherebbe porre un limite al diritto di impresa.

SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE

Sull'ultimo punto toccato da Caporale manifesta perplessità e chiede i tempi per potersi consultare con le altre associazioni del movimento cooperativo. Ritiene infatti che si vada ad introdurre una organizzazione di servizi nell'ottica della specializzazione e del miglioramento della qualità del servizio in quel settore mentre se ciò fosse destinato a tutti i settori non ci sarebbe motivo di prevedere i centri di servizio nelle varie leggi di settore.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Precisa che le osservazioni che ha presentato sulla concertazione e sui centri servizi riguardano aspetti che non erano presenti nel primo testo licenziato. Per quanto riguarda i centri servizi ritiene chiaro che non si possa limitare la loro autonomia, ma nella legge si parla di accreditamento e quindi di strutture che possono essere istituite solo dalle associazioni dell'artigianato con determinate caratteristiche. Quindi chiede che nella norma sia specificato che i centri svolgono attività a favore di tutte le imprese artigiane e che questo sia il requisito per poter ottenere l'accreditamento senza che peraltro si tolga la possibilità di fare servizi a tutte le imprese.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

Precisa che nel caso del commercio i centri di assistenza tecnica sono delle srl che possono normalmente lavorare sul mercato. Ma rileva che l'osservazione di Baccetti è in funzione del riconoscimento e non dell'attività da svolgere. Resta fermo, ritiene, che con il riconoscimento si pone il vincolo a svolgere attività per tutte le imprese del settore anche non associate e nessuna altra limitazione e sottolinea come ciò sia in linea con il decreto Bersani.

PRESIDENTE ASSESSORE BRENNI

Sottolinea che considera una radicalità vera quella di proporre cose praticabili e di non essere interessato a questioni di principio. Se invece dovesse essere richiesta una posizione di principio ovvero una cosa che possa bloccare l'iter e non dare adito alla operatività si rivaluterà tutti insieme se è utile mantenere una questione di principio che vede in quanto tale ma non modifica lo status quo. Pertanto porterà la propria valutazione in Giunta perché si esprima sulla opportunità o meno di andare avanti rispetto alla questione che già il servizio legislativo e l'avvocatura segnalano che è in conflitto con le norme nazionali. Comunque se, come altre volte si è valutato, vi fosse anche un

piccolo “pertugio” assicura che verrà perseguito, così come se vi fosse un margine di rischio che la posizione di principio nella procedura se non l’impugnatura si faranno le opportune valutazioni. Sulla questione sollevata sui soci accomandatari da ragione a chi la ha posta e ritiene che vi sia stato un eccesso di lettura che sarà recuperato. Sull’attributo “carsico” dato al lavoro svolto precisa di essere da sempre rintracciabile e sottolinea ovunque. Oltretutto nel corso del lavoro sono stati creati momenti formali ed informali di discussione. Ancora precisa che pur apprezzando che le parti possono trovare degli accordi ciò può significare che poi l’Assessore svolga la mera funzione di notaio. Quindi sottolinea che il metodo adottato è fatto di quotidianità oltre che di momenti ufficiali strategici, ma se questo produce delle difficoltà allora si può tornare alle forme ufficiali.

II° argomento all’o.d.g.:

Nomina rappresentante del partenariato economico e sociale della Regione Toscana in seno al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Transfrontaliero Itali/Francia Marittimo /ob. 3 dei Fondi strutturali

Il presidente comunica il rinvio della discussione dell’argomento.

Alle ore 12.30 l’incontro si è concluso.

DP/